

WESCRIVE

la rivista italiana di Wesleyan

VOLUME X - PRIMAVERA 2021

*Can't read this?
Take an Italian course this fall!*



L'editoriale

Benvenut* alla nuova edizione di WeScribe, l'unica rivista italiana di Wesleyan University! Quest'anno è stato l'anno del coronavirus, e, per questo, è stato davvero stranissimo: a volte deprimente, a volte stressante, a volte spaventoso. Inoltre, a Wesleyan, gli studenti erano sia on campus che online, i corsi sono stati una mistura di remoti e in presenza, ed a un certo punto è diventato difficile per ognuno di noi ricordarsi come ci si sentiva ad essere insieme in un'aula senza mascherine. Il nostro numero dell'autunno trattava di questo senso di disconnessione dagli altri. Però visto che almeno negli Stati Uniti le cose stanno migliorando—il vaccino è disponibile per tutti coloro che hanno più di 16 anni in Connecticut, e tutti gli studenti di Wesleyan potevano riceverlo il weekend del 24 aprile—vogliamo invece focalizzare questa edizione sul futuro, e sulla speranza che la primavera porta. Dunque il tema di questo numero è la rinascita.

Si sa che “l'appetito vien mangiando”, e quindi iniziamo questo numero con un viaggio alla scoperta della cucina italiana: Anna ci racconta di come è cambiato il nostro rapporto con il cibo e di come recuperarlo dopo mesi passati tra lockdown e consegne a domicilio, partendo da un episodio di Chef's Table girato in Sicilia; la cucina del Belpaese è protagonista anche della serie tv Searching for Italy con Stanley Tucci, che Madeleine ha “divorato” con gli occhi nell'attesa di poter assaggiare di persona le diverse specialità regionali filmate negli episodi; e, infine, Shelby condivide una ricetta di famiglia tramandata dalla sua nonna, a riprova del potere del cibo di unire le persone anche attraverso le generazioni.

Donato ci racconta del suo percorso di “rinascita” personale, che ha avuto inizio qualche anno fa ed è tutt'ora in corso. Hannah e Tommaso affrontano temi politici importanti per l'Italia e rilevanti anche sul piano internazionale: l'articolo di Hannah riaccende il dibattito sulla “cancel culture” e sul ruolo delle statue nella società moderna, in relazione ad una recente controversia con protagonista il celebre giornalista Indro Montanelli; Tommaso ripercorre i 100 anni di storia del Partito Comunista Italiano in occasione dell'anniversario celebrato proprio ad inizio 2021, riflettendo su successi e fallimenti nella speranza di trarre esempio dal passato.

L'arte e l'architettura sono da sempre motivi d'orgoglio per l'Italia, e rappresentano alcune tra le più importanti attrattive a livello internazionale: Rebeca descrive nel dettaglio la splendida Cappella Palatina di Palermo, un perfetto esempio della fusione tra le diverse culture che si sono incontrate nel Paese nel corso dei secoli; Cristina traccia i parallelismi tra la situazione attuale e quella descritta da Boccaccio nella sua opera più nota, il Decameron; Hannah intervista per noi Rocky Ruggiero, una guida turistica che è riuscita ad inventarsi un modo di condividere il patrimonio culturale italiano in tutta la sua ricchezza con migliaia di turisti virtuali.

Per finire, un'analisi della conferenza “Power of Language”, tenutasi lo scorso 10 aprile e giunta al quarto anno consecutivo: Emily, che ha collaborato all'organizzazione e ha partecipato in prima persona, rende omaggio a tutte le persone che hanno reso possibile questo evento—per la prima volta in modalità ibrida!—e condivide le sue riflessioni sull'importanza della lingua in un mondo sempre più interconnesso.

Speriamo che vi piaccia il nostro nuovo numero di questa primavera: speriamo che apprezziate il tema della rinascita, e che possiate trovarlo anche nelle vostre vite. Buona lettura!

l'indice

6	Come possiamo avvicinarci al nostro cibo	Anna Hauser
8	Un assaggio d'Italia attraverso gli occhi di Stanley Tucci	Madeleine Dickman
9	Guarendo	Donato Petronella
10	Incontro con la mia famiglia e il cibo	Shelby Gadaleta
11	Basta statue: perché la società di oggi non deve sostenere i monumenti	Hannah Berman
14	Rinascere dopo cent'anni: una retrospettiva sul PCI nel suo centenario	Tommaso Garagnani
17	La fusione delle culture nella Cappella Palatina	Rebeca Trevino
18	Cosa abbiamo in comune con Boccaccio?	Cristina LoGiudice
19	Un'intervista con Rocky Ruggiero	Hannah Berman
22	Power of Language: una celebrazione di conversazione e comunità	Emily McDougal
24	Elenco dei laureandi in ITST e i corsi in italiano in autunno 2021	
25	Tesi in ITST	

dove trovarci online...

WeScribe: <http://camillazamboni.wescreates.wesleyan.edu/wescribe/magazine-rivista/>

Italian at Wesleyan: <https://www.facebook.com/groups/WesItalianpage>

The views and opinions published in WeScribe are not necessarily those of WeScribe or any of its affiliated organizations, including Wesleyan University, the Department of Romance Languages and Literatures, editors, staff, and so forth. Each submission represents only the perspective of its author.

la redazione



Hannah Berman - 2021



Anna Hauser - 2023



Cristina LoGiudice - 2021



Camilla Zamboni - Prof. di ITST

rina



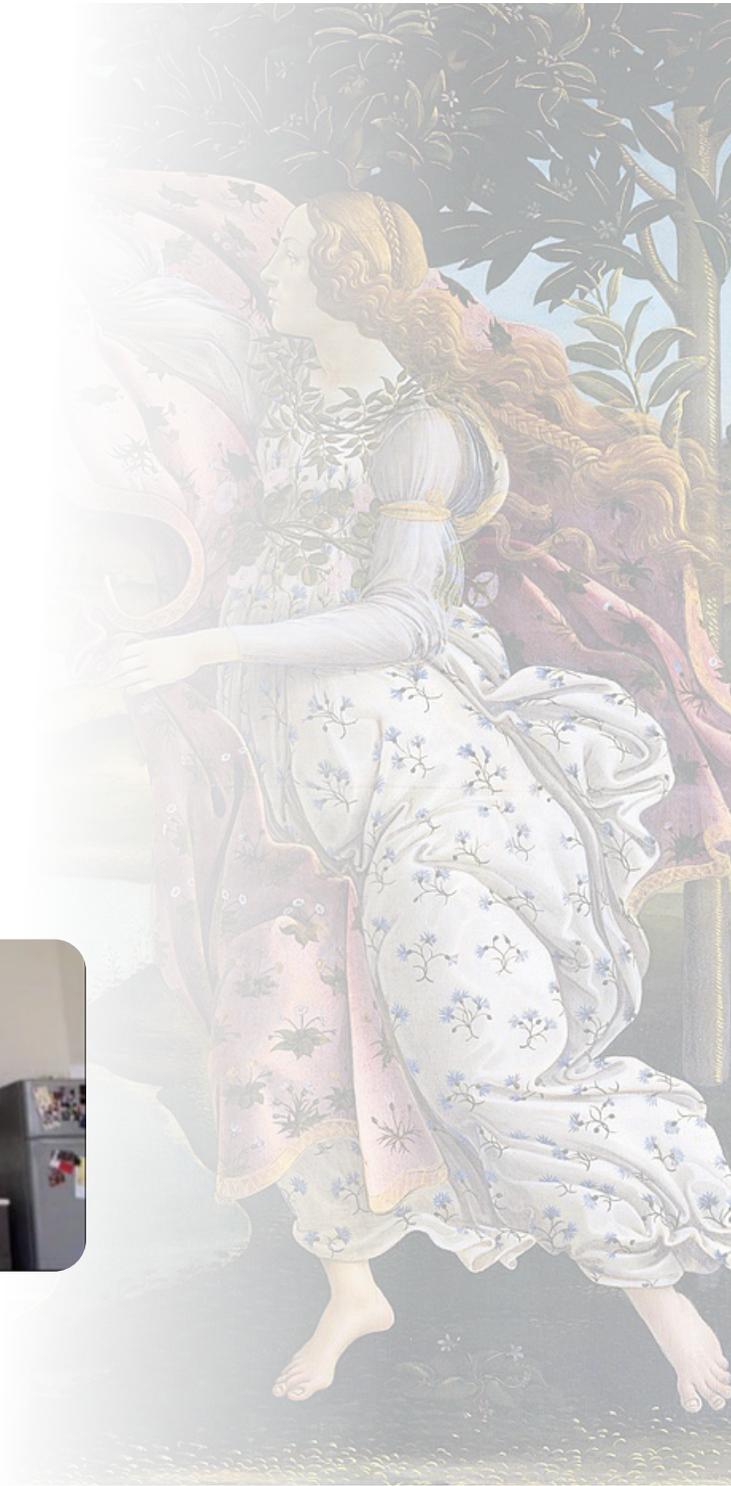
Shelby Gadaleta - 2024



Emily McDougal - 2023



Tommaso Garagnani - FLTA in ITST



scita

Come possiamo avvicinarci al nostro cibo

Anna Hauser

Chef's Table è una serie TV su Netflix che era mostrata in anteprima nel 2015. In ogni puntata, la serie presenta uno chef famoso differente. Gli chef parlano nelle loro lingue madri sulle loro tecniche, sulle connessioni con il cibo, e sulla cultura che dà ispirazione alle loro creazioni gastronomiche. La serie è nota per la fotografia bellissima; le immagini del cibo e dei paesi in cui gli chef abitano e lavorano sono incredibili. Molti degli chef sono all'avanguardia, ma Corrado Assenza, lo chef presentato nella seconda puntata della quarta stagione di Chef's Table, è innovativo e modesto allo stesso tempo.



Caffè Sicilia a Noto, in Sicilia

Assenza è il proprietario e il cervello di Caffè Sicilia, a Noto, in Sicilia—una pasticceria storica, fondata nel 1862. Nella puntata, Assenza racconta che ha avuto molte difficoltà scoprendo e mantenendo la sua identità creativa e gastronomica. Quando Assenza era giovane, lui era contrario all'eredità del Caffè Sicilia, la cui tradizione gli sembrava restrittiva e soffocante. Ma in seguito, lui ha trovato la sua vocazione, scoprendo una prospettiva innovativa ed eco-sostenibile per mezzo dell'uso e della salvaguardia dei prodotti agricoli italiani. In particolare, lui voleva resuscitare l'uso della mandorla Romana, una mandorla domestica in Sicilia. Assenza ha fondato alcune imprese collettive con i contadini piccoli e locali che coltivano le mandorle, hanno le capre allevate all'aperto, e praticano i metodi sostenibili dell'agricoltura che in passato definivano la Sicilia. Corrado Assenza vuole rinviare la tradizione siciliana dell'agricoltura etica dei prodotti nativi.

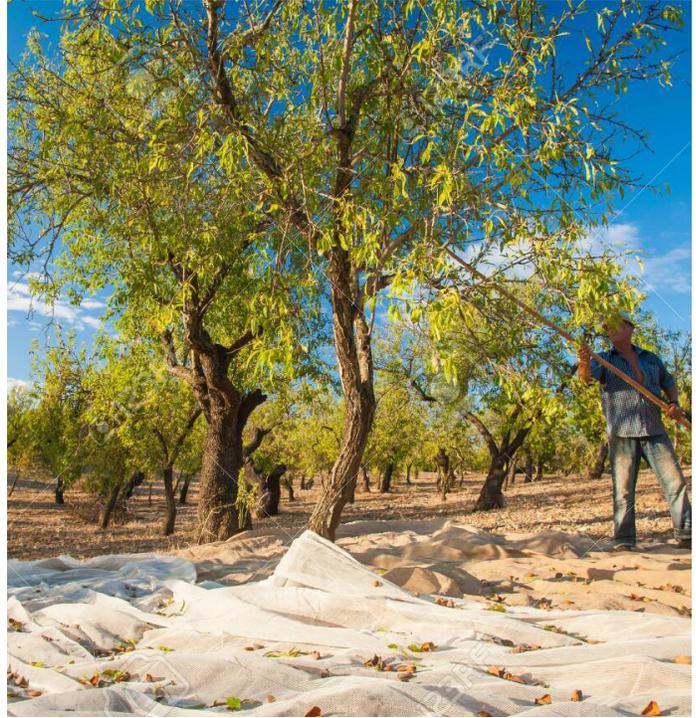
Il progetto di Assenza si allinea con il movimento più grande in Italia che si chiama "Slow Food." Slow Food è più dell'opposto di "fast food"; è una qualità di vita radicata nelle "tradizioni regionali" e un "ritmo lento della vita" (slowfood.com). L'Italia del sud—dove già esiste un celebrato ritmo di vita più tranquillo—è un luogo perfetto per vedere i vantaggi di un ritorno ai prodotti regionali e il cibo prodotto eticamente. In generale, le regole ambientali dell'Unione Europea sono rigide, e incoraggiano la collaborazione. Un blog agricolo dal Carolina Farm Stewardship Association (CFSA) negli Stati Uniti ha discusso i consorzi notevoli tra i contadini italiani. Questi consorzi consentono ai contadini di creare gli standard elevati della qualità dei loro prodotti. Corrado Assenza incarna questa collaborazione essenziale; lui eleva i contadini della regione e migliora i pasticcini di Caffè Sicilia nello stesso momento. In un tempo d'isolamento estremo, anche, penso che quest'unificazione delle persone e le loro occupazioni sia im-

portantissima.

Dopo un anno (e anche più) di pandemia, gli stili di vita sono cambiati in tutto il mondo. A causa delle restrizioni che hanno bloccato a casa una gran parte della popolazione, dedicarsi alla cucina è diventato un fenomeno di massa. Particolarmente su TikTok, molte persone sono diventate virali per i loro video istruttivi delle ricette. Molti cuochi italiani hanno grandi presenze su TikTok, come Nadia (@the_pastaqueen) o Rafael Nistor (@rafael.nistor); offrono delle ricette bellissime e commentano in modo comico sui video in cui altri cuochi non-italiani provano a fare ricette tipicamente italiane, come la carbonara o il cacio e pepe, in modo non autentico. Più persone si identificano adesso come “home cooks,” o cuochi casalinghi.

D'altra parte, molte persone si sono rivolte ai servizi di consegna per il cibo da asporto e i generi alimentari, per non parlare dello shopping online in generale. A partire da novembre 2020, le vendite delle app di consegna hanno raddoppiato il loro traffico da quando la pandemia è cominciata (marketwatch.com). Queste app si sono presentate come l'ancora di salvezza per i ristoranti all'inizio della pandemia. In realtà, però, queste app fanno pagare ai ristoranti delle commissioni molto alte, e quindi compromettono le piccole aziende (eater.com). Nonostante il fatto che le app di consegna siano molto più popolari negli Stati Uniti che in Italia, è importante vedere i modi in cui la pandemia ha diminuito la nostra interazione con il

“C'è l'opportunità per il tipo di rinascita che Assenza dimostra con il suo lavoro e il suo attivismo.”



Un frutteto delle mandorle in Sicilia

nostro cibo. Mettiamo sempre più distanza tra la creazione e la consumazione.

Mentre ci avviciniamo (finalmente, con prudenza) alla fine della pandemia e cominciamo a considerare come può apparire il futuro, penso che abbiamo l'opportunità di ridurre questa distanza dal nostro cibo. Seguendo le orme di Corrado Assenza, possiamo provare a rinvigorire la nostra relazione con la produzione del cibo. Possiamo farlo coinvolgendoci con le fattorie locali e riflettendo di più sugli ingredienti con cui cuciniamo. C'è l'opportunità per il tipo di rinascita che Assenza dimostra con il suo lavoro e il suo attivismo. Avendo visto le bellissime inquadrature del terreno coltivato e delle piante prospere in Chef's Table, non penso che qualcuno possa resistere all'attrattiva di quella connessione quasi utopistica alla terra.

Un assaggio d'Italia attraverso gli occhi di Stanley Tucci

Madeleine Dickman

Un momento clou del mio secondo semestre al campus durante la pandemia sono stati i miei viaggi settimanali in Italia. Beh, almeno mi è sembrato di fare dei viaggi in Italia. In realtà, accendevo la CNN ogni domenica sera per guardare la nuova serie di viaggi gastronomici, Stanley Tucci: *Searching for Italy*, e scoprire le complessità e le meraviglie della cucina italiana, una regione alla volta.

In Italia, il cibo è importantissimo e quindi conoscere la cucina italiana significa imparare qualcosa di più dei semplici ingredienti e ricette. Mentre accompagna gli spettatori in un tour di una regione specifica, Tucci, un italo-americano, usa il mezzo del cibo per parlare della storia, della cultura, dell'economia e persino della politica della regione.

In ogni puntata, Tucci incontra chef, ristoratori, attivisti, storici, produttori di cibo, e guide. Attraverso tutte queste persone, Tucci impara e insegna al suo pubblico sia gli aspetti pratici della cucina italiana, sia ciò che rende i piatti in ogni regione così speciali.

Apprezzo anche come lo spettacolo non si concentri solo sul cibo delle ricche e famose città italiane, ma porti il pubblico anche in campagna. Nell'episodio 5, ambientato in Toscana, Tucci beve ottimi vini in ristoranti di lusso a Firenze, ma poi lascia la città per conoscere le umili radici della "cucina povera" a Ponte Buriano e mangia un pasto a base di pesce cucinato in casa di un amico a Livorno.

Lo status iconico di Tucci e il suo rapporto personale con l'Italia e il cibo italiano lo rendono l'ospite perfetto per questo spettacolo: è spiritoso e curioso, e parla abbastanza italiano da rendere questo spettacolo perfetto sia per i fan di Stanley Tucci che per gli studenti che imparano a parlare italiano.

Anche se guardare uno spettacolo sui viaggi durante l'isolamento può sembrare difficile e, a volte, lo è stato, Tucci ha guidato i suoi spettatori in così tanti viaggi meravigliosi e deliziosi che spero di replicare io stessa dopo la pandemia. Ma prima non vedo l'ora di viaggiare ancora una volta con Tucci nella seconda stagione!



Stanley Tucci: *Searching for Italy* - cnn.com

Incontro con la mia famiglia e il cibo

Shelby Gadaleta

La mia famiglia italiana ha molte tradizioni importanti, ma le cene della domenica sono le più importanti di tutte. Noi mangiamo molto presto alla sera perché molti dei miei parenti sono anziani, ma non importa perché amo la mia famiglia. Sempre mangiamo cibo italiano. La mia nonna cucina le lasagne buonissime. Anche cucina il pesce fritto incredibile. Il cibo più importante della famiglia è una ricetta vecchia – le mia antenate mangiarono questo cibo ogni settimana. Il cibo si chiama “palle di uova” e è stato creato durante gli anni ‘30.

Da bambino, mio nonno cresceva nel Bronx, a New York, nel blocco italiano. La sua famiglia non aveva molti soldi e era difficile trovare cibo per tutta la famiglia. Inoltre, mio nonno aveva tre fratelli, e quindi era più difficile supportare la famiglia. La madre di mio nonno doveva trovare altri modi per sfamare i suoi figli. Quando lei cucinava le cotolette di pollo, mescolava le briciole di pane e le uova che non usava con il pollo. Formava la miscela in palline e friggeva le palline. Ha chiamato la creazione “palle di uova” e la mia famiglia le mangia ancora oggi.



Foto - Shelby Gadaleta

“Sono contenta di uscire piano piano dall’isolamento della pandemia e vedere la mia nonna presto (in modo sicuro).”

Durante la pandemia, è difficile vedere la mia famiglia. Mi piacciono le palle di uova molto, ma non le ho mangiate da febbraio perché non voglio che la famiglia si ammali. Le mie zie e la mia nonna sono vecchie, e non voglio contagiarle. Sono triste che non posso ancora vederle, ma presto voglio andare alla casa di mia nonna perché lei ha ricevuto il vaccino.

Sono contenta di uscire piano piano dall’isolamento della pandemia e vedere la mia nonna presto (in modo sicuro). Siamo cambiate molto durante la pandemia e sono contenta parlare con lei di persona. Sarà nuovo e interessante vedere la mia nonna e le mie zie.

Guarendo

Donato Petronella

Avviso: questa è la storia di un anziano e delle sue preoccupazioni di salute! Fortunatamente, la storia finisce bene!

2019:

Gli ultimi due anni sono stati molto difficili per me... Non solo a causa del COVID-19, ma, anche di più, a causa delle preoccupazioni di salute con le quali ho sofferto. Fatemi cominciare. Nel 2019 mi è stato diagnosticato il cancro della prostata e durante l'estate di quell'anno ho ricevuto 43 trattamenti di radioterapia. Poi, per due anni, mi hanno dato iniezioni di Lupron ogni 3 mesi. Il Lupron è una terapia ormonale che ha lo scopo di "affamare" tutte le cellule residue tumorali che sarebbero potute essere nel mio corpo. Il problema era che il Lupron mi ha prosciugato l'energia. Ero sempre stanco. Grazie al cielo, ho ricevuto l'ultima iniezione nel marzo 2021!

2020:

Nel gennaio 2020, mi sono severamente rotto la caviglia destra, per la quale una procedura chirurgica e un tutore permanente erano necessari. Inoltre, avevo sviluppato problemi digestivi secondari alla radioterapia che avevo ricevuto. Mi sentivo scoraggiato e molto vecchio. Ho detto a Rose, mia moglie, che mi sembrava di essere invecchiato 15 anni nell'ultimo anno. Ironicamente, questa situazione era un bene insperato!

Ho trovato John, un fisioterapista eccellente, che ha lavorato con me per più di un anno. Cominciando con esercizi per rinforzare la caviglia e migliorare il mio equilibrio, John non si è fermato lì. Gradualmente, mi ha aggiunto esercizi per la forza, per la flessibilità, per l'equilibrio, e per la resistenza, non solo per la caviglia, ma per tutti i muscoli del corpo. Adesso, ho un'ampia estensione di esercizi. Utilizzando manubri, un trampolino, esercizi sulle scale, e facendo lunghe passeggiate, mi alleno almeno 4 o 5 giorni alla settimana. Direi che ho la migliore forma che ho avuto da anni.

Non solo quello: per dedicarsi al mio problema della digestione, i medici mi hanno messo sulla dieta a basso contenuto di "FODMAP". La parola FODMAP è un acronimo in cui le lettere rappresentano vari tipi di zucchero contenuti in cibo. Su questa dieta, si deve eliminare o ridurre tipi di cibo che contengono una grande quantità dei FODMAP perché sono meno facile da digerire di quelli a basso contenuto di FODMAP. Per me, la dieta è difficile. Per esempio, non posso mangiare né aglio né cipolla. Non posso fare il soffritto come solito. Invece, quando preparo marinara, metto una cipolla intera e degli spicchi d'aglio interi nella pentola. Poi, quando la marinara è pronta da servire, rimuovo la cipolla e l'aglio. Così contribuiscono al sapore della marinara, senza mangiarli nel piatto di pasta. Un altro aspetto della dieta è il controllo delle porzioni. È più facile digerire pasti modesti di quelli più grandi. Inoltre, i medici vogliono che io dimagrisca. Sono contento di dire che a questo punto ho già perso quindici libbre con la dieta e il mio obiettivo è di perdere almeno quindici libbre in più.

2021:

Oltre a tutto il resto, c'era un'altra questione medica alla quale dovevo prestare attenzione. La mia vista ha cominciato a deteriorarsi a causa delle cataratte, e ho avuto bisogno di farle togliere da entrambi gli occhi. Adesso, però, posso vedere molto molto meglio di prima.

Conclusione:

Per me gli ultimi due anni sono stati molto difficili con numerosi alti e bassi. C'erano alcuni mesi nei quali ho avuto 2 o 3 appuntamenti ogni settimana con diversi specialisti medici. Adesso, però, tutto è cambiato! Ho più energia di prima perché il Lupron è finito; ho una routine di allenamento che è efficace; seguo una dieta che mi fa sentire meglio; sto dimagrendo; e la mia vista è sensibilmente migliorata. Per me, la vita è bella in questo momento!

Basta statue: perché la società di oggi non Hannah Berman *deve sostenere i monumenti*

Mi interessa il modo in cui il concetto di *cancel culture*, che mi pare molto immerso nei valori culturali americani di progresso e libertà, viene visto e discusso in testi italiani. Il tema è entrato nell'articolo di Severgnini, "Nessuno tolga Montanelli dai suoi giardini." Severgnini ha scritto quest'articolo in supporto di Montanelli, un giornalista fascista che ha sposato una ragazza etiopica di 12 o 14 anni durante gli anni della guerra coloniale in Etiopia, quando lui aveva 24 anni. Montanelli ha sostenuto la sua decisione di sposare questa ragazza in un articolo pubblicato nel 2000, in cui ha scritto con condiscendenza degli "imbecilli" che si arrabbiano con lui perché non sanno che "nei Paesi tropicali a quattordici anni una donna è già donna" (Montanelli).

In reazione alla riscoperta di questo vecchio reato sociale, ci sono state nuove richieste per rimuovere la statua di Montanelli dai giardini milanesi—lui è stato "cancellato," nel senso americano.

Nel suo articolo, Severgnini mette la "cancellazione" di Montanelli in conversazione con l'idea di libertà di parola; argomenta che "rimuovere la statua di un giornalista libero puzza di fanatismo," e quindi si deve lasciare stare la statua, nonostante gli atti inquietanti che Montanelli ha commesso (Severgnini, 2). Severgnini non sta necessariamente cercando un modo per perdonare quel che ha fatto Montanelli. Invece, sostiene che "cancellare" un giornalista sia simile a privare la gente della libertà di parola—per lui, rimuovere una statua è una forma di censura, e abbiamo visto nel passato come la censura può condurre la gente al fanatismo, all'autocrazia, persino al fascismo. È palese che Severgnini sostenga alcune prospettive problematiche in quest'articolo; però, a parte quello, voglio focalizzarmi su una sua allusione involontaria: che le statue costituiscano una parte positiva della nostra società.

Originariamente, le statue onoravano le persone

e i momenti importanti nella storia. Nei giorni dell'impero romano, i monumenti fungevano da libri di storia per la gente povera; non si doveva essere capaci di leggere per capire che l'uomo sul cavallo con la spada era un eroe, o che l'obelisco con tanta gente che si muoveva a spirale intorno rappresentava una guerra lunga, o che l'arco con bassorilievi di uomini morti sotto la stella ebraica rappresentava una vittoria contro gli ebrei. Ma adesso che la storia è più dinamica e raggiungibile per le masse, i monumenti del passato non sono più importanti per uno scopo educativo. Invece servono soltanto per onorare persone e eventi specifici, e perciò vengono chiamati problematici.

“Ma adesso che la storia è più dinamica e raggiungibile per le masse, i monumenti del passato non sono più importanti per uno scopo educativo.”

Un esempio di un monumento che offende la gente in questo modo è la statua eretta nel 2012 per ricordare Rodolfo Graziani, un politico e generale fascista. Il documentario *"If only I were that warrior"* (dir. Valerio Ciriaci) spiega la storia colonialista delle relazioni di Graziani con l'Etiopia, che include l'uso di armi chimiche contro i civili e le uccisioni di tanti innocenti religiosi con la vaga scusa di sospetto. Nonostante il passato violento e razzista di Graziani, al piccolo paese di Affile alcuni ufficiali hanno deciso di togliere fondi intesi per creare un parco pubblico e li hanno usati invece per creare un monumento dedicato a lui. Il documentario segue un po' come la gente etiopica ha risposto alla statua—per lo più, dicono che quest'azione è un affronto terribile contro la storia della loro oppressione abominevole, ma ci sono anche tracce di propaganda revisionista nelle loro risposte, come la donna che scusa Graziani perché "War is war."

Alla fine, l'esistenza di questo monumento per tutti i coinvolti ha portato molto più male che bene—la gente dell'Etiopia sente che la propria storia è stata rimossa dal ricordo pubblico, e anche la gente di Affile non ha ricevuto il suo parco nuovo.



Foto - Hannah Berman

A mio avviso, il problema centrale con la statua di Graziani e con le statue in generale è che mettono le cose in termini assoluti. La forma d'arte è troppo semplice per rappresentare gli esseri umani in un modo completo. Una statua di Cristoforo Colombo non annuncia soltanto che la sua azione di "scoprire" (o viaggiare verso) l'America è stata coraggiosa; annuncia anche che Colombo è stato una

persona modello, e con questo viene ovviamente perdonato il fatto che ha portato rovina e pestilenza ai nativi che vivevano nel Paese prima della sua presenza. Oggi, grazie ai tanti movimenti per diritti civili e nuovi concetti culturali come l'intersezionalità, c'è una comprensione pubblica più complessa degli esseri umani e della nostra storia. Capiamo che non siamo o eroi o nemici; esistono sfumature in ogni persona. E una statua di una persona non può rappresentare le sue sfumature.

“A mio avviso, il problema centrale con la statua di Graziani e con le statue in generale è che mettono le cose in termini assoluti. La forma d'arte è troppo semplice per rappresentare gli esseri umani in un modo completo.”

Non sono sicura che il fenomeno di cancel culture sia sempre utile, ma gli atti commessi da Montanelli e Graziani mi sembrano più che abbastanza per farci domandare se dovessero essere ancora considerati eroi. Se fossi io il giudice, io cancellerei tutte e due le figure storiche, nel senso di iniziare una discussione aperta e critica sul loro passato e di mettere a dura prova la loro reputazione nei libri di storia. Prima di tutto, il potere dev'essere tolto da queste persone con la rimozione dei loro monumenti. Nel suo articolo su Montanelli, Severgnini scrive, “Se un episodio isolato fosse sufficiente per squalificare una vita, non resterebbe in piedi una sola statua. Solo quelle dei santi, e neppure tutte” (Severgnini, 3). In questa citazione, Severgnini usa l'ironia per fare il punto che la prospettiva dei sostenitori della cancel culture—che Montanelli non si merita di mantenere la sua buona reputazione—sia ridicola. A suo avviso, ovviamente non si vuole rimuovere tutte

le statue di persone imperfette nel mondo, perché significherebbe la distruzione in modo completo dei nostri ricordi del passato. Dico io, perché questa idea viene considerata così ridicola?

Non è che voglio tornare all'ideologia di Marinetti e gli altri futuristi, che hanno lodato l'idea di distruggere la storia. Sono d'accordo con Marinetti che "l'ossessione culturale" mostrata dai musei e dalle statue è un problema, ma per lui, la glorificazione del passato era anche un segno di debolezza (Marinetti, 2). I futuristi si vergognavano della storia, quindi hanno deciso di dimenticarla. Questa missione, basata su un desiderio di promuovere la posizione mondiale dell'Italia, era in torto al tempo, e sarebbe in torto oggi.

La risposta al problema che propone la cancel culture non è solo distruggere segni del passato, dunque possiamo ignorare la nostra storia. Invece, il nostro scopo dev'essere confrontarla: dobbiamo riesaminare le nostre radici e continuare a creare nuovi spazi in cui le voci di ogni persona valgono allo stesso modo, nonostante le nostre differenze. Soltanto con il successo in questi scopi potremmo avere una rinascita positiva della nostra società—ed è notevole che un monumento non aiuti nessuno in questo senso. Invece, le statue sono costose, occupano spazio pubblico prezioso, e onorano persone senza riconoscimento di tutte le loro azioni. Sicuramente questo è quel che sembra ridicolo.

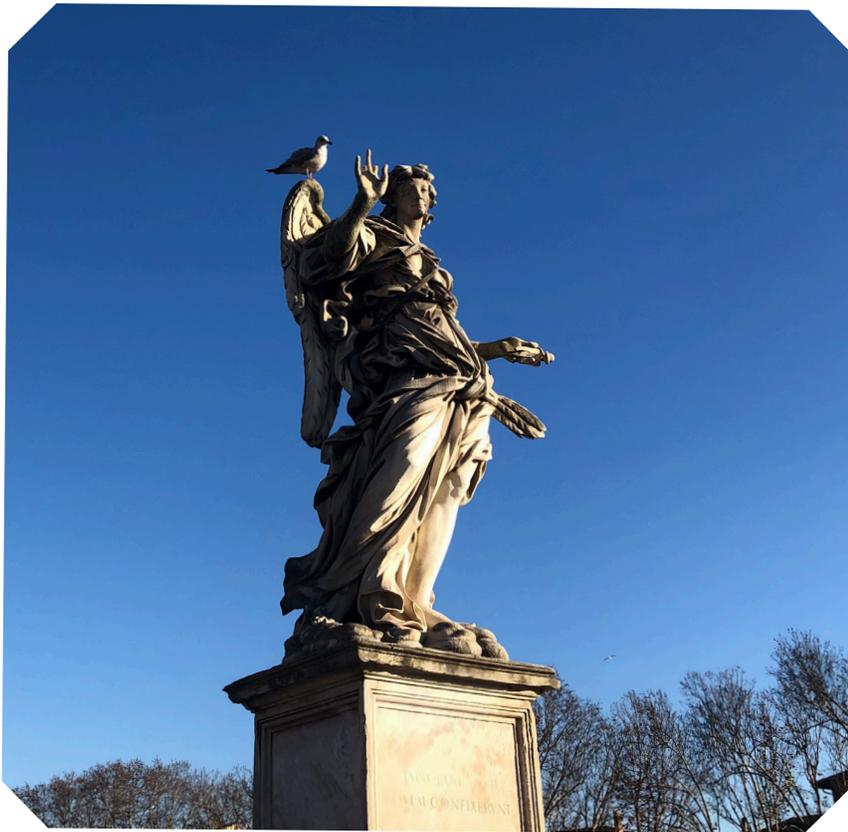


Foto - Hannah Berman

Rinascere dopo cent'anni: una retrospettiva

Tommaso Garagnani



Una targa commemorativa fuori dal Teatro San Marco - 1949 - commons.wikimedia.org

Quest'anno ricorrono i 100 anni dalla fondazione del Partito Comunista Italiano: il 21 gennaio 1921 a Livorno, dopo cinque giorni di accesi dibattiti nel corso del congresso del Partito Socialista, l'ala di sinistra abbandona il teatro Goldoni e si incammina verso il teatro San Marco al canto de "L'Internazionale": alla testa, Amedeo Bordiga e Antonio Gramsci; al seguito, figure di rilievo — e, successivamente, oggetto di controversie — come Nicola Bombacci, Antonio Graziadei, Angelo Tasca, Umberto Terracini, e Palmiro Togliatti, ma soprattutto la quasi totalità della Federazione Giovanile Socialista, a riprova del genuino dinamismo del neonato partito (che inizialmente prende il nome di Partito Comunista d'Italia). Siamo infatti all'indomani del disastroso esito del primo grande conflitto globale di matrice imperialista e dei successivi moti politici e sociali che attraversano buona parte dell'Europa, i quali si rifanno alla memoria ancora fresca della rivoluzione d'ottobre e caratterizzano il "biennio rosso" dell'Ita-

lia centro-settentrionale. Purtroppo, fin dal principio, l'anima rivoluzionaria del programma politico approvato dal partito — che rifiuta il riformismo e ritiene imprescindibile "l'abbattimento violento del potere borghese" attraverso "l'organizzazione armata del proletariato" al fine di instaurarne la dittatura prefigurata da Marx — risulta difficilmente conciliabile con la partecipazione ad un sistema democratico che da lì a poco manifesterà tutte le sue debolezze aprendo la strada al fascismo e agevolando l'ascesa di Mussolini, il quale si dimostrerà

invece capace di assorbire le tensioni derivanti dallo sfruttamento capitalistico e ridirigerle verso orizzonti decisamente reazionari.

Sotto la guida di Bordiga il partito si trincerava in quell'estremismo ideologico che Lenin definì "malattia infantile", ritrovandosi impotente dinanzi al montare della reazione fascista; ne è testimonianza la cosiddetta "secessione dell'Aventino", che riunisce in una labile coalizione le forze d'opposizione al Parlamento in quello che diverrà a conti fatti un futile gesto di protesta in risposta al rapimento e all'assassinio di Matteotti. Costretto alla clandestinità dopo il 5 novembre 1926, il partito sopravviverà nella figura del Segretario generale Gramsci (succeduto a Bordiga nel gennaio dello stesso anno), arrestato in violazione dell'immunità parlamentare l'8 novembre e in seguito tradotto al confino e rinchiuso in carcere, dove si dedicherà incessantemente alla stesura delle riflessioni raccolte nei famosi Quaderni; in quella di Togliatti, che aveva lasciato l'Italia per Mosca a

sul PCI nel suo centenario

inizio anno e vi avrebbe fatto ritorno solo 17 anni più tardi, contribuendo nel frattempo all'avvicinamento del partito alla linea politica di Stalin in qualità di rappresentante del PCd'I all'interno del Comintern; e, soprattutto, in tutte quelle persone che portarono avanti la lotta antifascista tanto sul territorio nazionale quanto all'estero, come Luigi Longo, che combatterà la dittatura franchista in Spagna come volontario ritirandosi solo nel 1939, verrà arrestato nella Francia collaborazionista e internato dai nazisti fino al 1941, e infine entrerà a far parte nel 1943 del Comando generale delle Brigate Garibaldi — la formazione partigiana comunista protagonista della Resistenza italiana — insieme ai compagni Giorgio Amendola, Antonio "Orsi" Carini, Gian Carlo Pajetta, e Pietro Secchia. Ed è proprio la Resistenza una delle massime espressioni della prassi comunista del partito, che sempre nel 1943 assume la denominazione di Partito Comunista Italiano; al tempo stesso la coalizione antifascista, che vede il PCI stringere una fragile ma indispensabile alleanza con schieramenti politici spesso molto distanti e talora diametralmente opposti rispetto all'ideologia di partito, finirà inevitabilmente per condurre i comunisti ad un punto di frizione quando alle masse operaie e contadine verrà ordinato di abbassare le armi e abbandonare qualsiasi pretesa rivoluzionaria.

Con la "svolta di Salerno", voluta dal nuovo Segretario Togliatti nel 1944, il partito intraprende la strada del compromesso con le forze reazionarie — la borghesia italiana, il Vaticano, l'imperialismo statunitense — dando così la possibilità alla classe dominante di tirare il fiato e darsi un nuovo assetto. Al termine del conflitto il PCI sceglie ancora una volta la strada della partecipazione democratica al Governo, nell'ingenua speranza — rivelatasi poi completamente illusoria, se non addirittura cinicamente pragmatica — di poter influenzare il sistema prendendovi parte dall'interno: l'immediato

dopoguerra vede infatti il partito impegnato fin da subito in un difficile gioco d'equilibrio nel tentativo di acquisire credito tra le forze fondatrici dello Stato italiano e, al tempo stesso, mantenere fede alla linea ideologica condivisa da un numero sempre maggiori di iscritti (nel 1945 il partito supera il milione e mezzo di tesserati, triplicando la cifra dell'anno precedente e divenendo il più grande partito comunista dell'Europa occidentale); il tutto, ovviamente, all'indomani della creazione di un nuovo assetto mondiale post-Jalta, che vede l'Italia rientrare nella sfera d'influenza anglo-americana e la ripartizione del mondo in blocchi contrapposti.

“Nel 1945 il partito supera il milione e mezzo di tesserati, triplicando la cifra dell'anno precedente e divenendo il più grande partito comunista dell'Europa occidentale...”

Nonostante il ruolo predominante nella Resistenza, la capillarità del supporto popolare, e la disponibilità a scendere a compromessi spesso difficilmente giustificabili (come il rinnovo dei Patti Lateranensi, che legittima l'influenza cattolica sullo Stato italiano

vanificandone la presunta laicità, o l'amnistia Togliatti, direttamente responsabile della recrudescenza fascista per via della mancata epurazione degli apparati di Stato), il PCI viene immediatamente ostracizzato a seguito delle pressioni dell'amministrazione Truman; per tutta la "guerra fredda", l'ingerenza degli Stati Uniti nelle questioni nazionali della neonata Repubblica vedrà gli imperialisti condurre una vera e propria crociata anticomunista con la collaborazione del Vaticano, la partecipazione attiva dei servizi di intelligence, e l'impiego diretto della criminalità organizzata.

Ad un sguardo superficiale la ripresa economica del dopoguerra sembra avvalorare la linea revisionista di Togliatti, ma la realtà è ben diversa: il partito raggiunge infatti il suo apice nel 1948 (oltre 2.300.000 di iscritti) e da quel momento in poi sarà vittima di un lento ma inesorabile stillicidio che coinvolge soprattutto le masse operaie e i giovani.

“...gli anni Sessanta e Settanta assisteranno alla sempre maggiore affermazione della sinistra extraparlamentare, che rifiuta la partecipazione al meccanismo democratico e recupera la lotta armata come strumento di rivendicazione dei diritti dei lavoratori.”

Il miglioramento delle condizioni di vita, la conquista di maggiori diritti per i lavoratori, le vittorie sul campo dei diritti civili non rappresentarono dei passi avanti lungo un'ipotetica “via pacifica al socialismo”; sancirono, invece, la completa trasformazione del PCI, dapprima sotto Togliatti e, successivamente,

sotto Longo (eletto Segretario generale nel 1964), in un partito meramente socialdemocratico, privo di qualsiasi velleità rivoluzionaria. Non a caso, di fronte al processo di progressiva degenerazione del PCI che avrà il suo epilogo nel “compromesso storico” del 1977 con l'allora Segretario Enrico Berlinguer (pur sull'onda dello straordinario risultato ottenuto nelle elezioni politiche dell'anno precedente), gli anni Sessanta e Settanta assisteranno alla sempre maggiore affermazione della sinistra extraparlamentare, che rifiuta la partecipazione al meccanismo democratico e recupera la lotta armata come strumento di rivendicazione dei diritti dei lavoratori.

Nel pieno della ristrutturazione capitalistica degli anni Ottanta il PCI è ormai da tempo pienamente

asservito al governismo borghese, e si ritrova inerme o, peggio ancora, complice delle politiche di stampo neoliberista; dopo la Segreteria di Alessandro Natta, succeduto a Berlinguer in seguito alla morte improvvisa di quest'ultimo nel 1984, il declino del PCI accelera precipitosamente sotto la direzione di Achille Occhetto (Segretario generale dal 1988) il quale, a tre giorni dalla caduta del muro di Berlino, dà inizio al processo che porterà alla fine del partito con la “svolta della Bolognina” del 12 novembre 1989: il 3 febbraio del 1991 il Partito Comunista Italiano delibera il proprio scioglimento.

La storia del PCI, con le sue contraddizioni, le derive revisioniste, le battaglie politiche (e non), rappresenta un lucido esempio — e un imperituro ammonimento — per chi non ha cessato di interrogarsi in merito ad una possibile alternativa, mai quanto ora necessaria dinanzi al sempre più rapido imbarbarimento delle società capitalistiche: la risposta della stragrande maggioranza dei Paesi occidentali alla pandemia globale, l'intensificarsi della campagna di propaganda volta ad alimentare una vera e propria “guerra fredda 2.0”, e l'imminente catastrofe climatica che coinvolgerà l'umanità intera, rappresentano un'innegabile testimonianza dell'urgenza di una vera e propria rinascita ideologica che anteponga l'uguaglianza e la solidarietà al profitto.

La fusione delle culture nella Cappella Palatina

Rebeca Trevino

L'Italia è conosciuta in tutto il mondo per la sua bella arte e architettura. Uno degli esempi più straordinari di questo è la Cappella Palatina situata a Palermo, in Sicilia. Ho imparato sulla Cappella Palatina durante il mio corso di architettura romanica e gotica questo semestre, insegnato dal professor Joseph Ackley. Amo questa chiesa per la fusione di stili che la caratterizza. La Cappella Palatina fu terminata durante l'incoronazione di Ruggero II, uno dei re più importanti d'Europa. Il suo edificio è una miscela di stili architettonici bizantino, normanno e fatimide.

“La cosa che preferisco guardare specificamente in questo lavoro è l'influenza bizantina e l'influenza islamica all'interno.”

Questo edificio è una combinazione delle culture presenti in Sicilia durante il XII secolo. La cosa che preferisco guardare specificamente in questo lavoro è l'influenza bizantina e l'influenza islamica all'interno. Ci sono mosaici dorati che brillano sulle pareti della chiesa e sono stati dipinti per creare immagini di Cristo e della Vergine Maria. Ancora più straordinario è il soffitto della Cappella Palatina che è coperto con muqarnas. I muqarnas nella Cappella Palatina sono realizzati in legno e dipinti con immagini secolari di scene di feste e animali. Nelle fotografie, si può vedere che ci sono molti muqarnas - un totale di 750! Questa chiesa è così bella che non sorprende il motivo per cui è sulla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Un giorno spero di poter visitare la Cappella Palatina e vivere questo luogo dove le culture convivono attraverso l'arte.

no attraverso l'arte.



La Cappella Palatina

Cosa abbiamo in comune con Boccaccio?

Cristina LoGiudice

Giovanni Boccaccio scrisse il Decameron alla metà del quattordicesimo secolo, quando la peste nera devastò la sua città, Firenze. Tuttavia, un lettore contemporaneo potrebbe identificarsi con la situazione che Boccaccio descrive nelle prime pagine del Decameron. La peste nera e il Covid-19 hanno molte somiglianze, e la somiglianza più importante è che entrambi hanno cambiato quasi ogni aspetto delle rispettive società. In particolare, le persone oggi possono mettere in relazione la descrizione dell'incertezza di cosa fare contro la rapida diffusione della peste e le reazioni alla peste della gente che abbiamo visto all'inizio della pandemia.

Innanzitutto, Boccaccio inizia il Decameron con una narrazione della mancanza di conoscenza medica sulla peste e di quanto velocemente la malattia si è diffusa. La peste si diffondeva come il fuoco, e sebbene in quel periodo fosse possibile identificare la peste, i dottori non avevano un'idea di come trattarla. Purtroppo, questa situazione è molto familiare per i lettori oggi, che hanno visto la stessa mancanza di conoscenza e la stessa rapida diffusione della malattia all'inizio della pandemia. A causa di queste ragioni, entrambe le epidemie hanno provocato il caos in modo simile. In entrambe le società, il caos si è manifestato nelle persone che cercavano di capire cosa fare di fronte all'incertezza.

Inoltre, la reazione a questo caos descritta nel Decameron è molto simile a quella di oggi. Boccaccio spiega che c'erano alcune persone che dicevano che il modo migliore per evitare la peste fosse di agire con moderazione in tutte le cose, mentre altri volevano fare festa sempre. In una rivisitazione contemporanea, si potrebbe pensare che le persone a favore della moderazione siano le persone che seguono le linee guida Covid-19, mentre il secondo gruppo sono le persone che non si preoccupano o credono nelle stesse precauzioni. Anche ora, con il lancio del vaccino, ci sono due gruppi in cui si divide la società. Ci sono persone che rimangono caute e ci sono persone che decidono di essere al di sopra delle regole e di non aver bisogno del vaccino. Questa somiglianza dimostra che nel corso della storia, le emozioni e le reazioni delle persone rimangono piuttosto costanti di fronte a malattie pericolose e situazioni di emergenza.

Nonostante una distanza di oltre 700 anni, i lettori contemporanei possono relazionarsi al Decameron a un livello molto personale. Infatti, le persone oggi che stanno leggendo il Decameron potrebbero imparare molto sulla natura umana di fronte alla malattia. Oppure le persone oggi possono leggere per curare la loro noia pandemica, come i personaggi del libro. In ogni caso, mentre iniziamo a riemergere come società da questa pandemia, possiamo iniziare a riflettere su come le nostre esperienze con il Covid-19 ci abbiano inavvertitamente portato un po' più vicini a Boccaccio.



John William Waterhouse -
A Tale from the Decameron (1916)

Un'intervista con Rocky Ruggiero

Hannah Berman

Dr. Rocky Ruggiero era, per un lungo tempo, una guida turistica d'Italia. Invitava la gente che parlava inglese a venire con lui per viaggi a tante destinazioni nel paese, insegnando la cultura, il cibo, e la storia agli stranieri. Appassionato d'Italia e della storia, era un lavoro bellissimo per questo viaggiatore. Però, ovviamente, non è stato possibile continuare così quando, all'inizio della pandemia, viaggiare è stato proibito. In quel momento, Ruggiero ha fatto la scelta difficile di trasferire la sua azienda online, offrendo lezioni brevi ad un costo, e una lezione gratis per settimana.



Ruggiero ha parlato a WeScribe sulla rinascita della sua azienda dopo l'inizio della pandemia.

WS: Dov'eri tu quando la quarantena è cominciata? Qual era il tuo primo pensiero in quel momento?

RR: Allora, io ero in Italia da tipo il 10 gennaio fino all'11 febbraio 2020, quando in Italia c'era soltanto un caso di COVID-19. E non c'era ancora questa grossa preoccupazione. Infatti, mi ricordo che pensavo se magari era meglio se io tornavo negli Stati Uniti prima, per paura che magari rimanessi bloccato in Italia. Invece sono tornato tranquillamente l'11 febbraio 2020, anzi, ero a Milano, il 6 febbraio, cioè una settimana prima che scoppiasse il primo focolaio. Il primo COVID

cluster era a Milano, e io probabilmente ero lì una settimana prima. E poi, ero tornato

negli Stati Uniti, per andare subito in Florida per il weekend di *President's Day* 2020, per poi andare in Rhode Island, dove abito. Poi sono andato a Los Angeles...

WS: Tutto questo durante la pandemia??

RR: Sì, all'inizio, proprio. E mi ricordo che era la prima settimana di marzo, dove negli Stati Uniti non era ancora un grosso problema, e io dovevo tornare in Italia con un gruppo di studenti di Los Angeles da un'università di moda. Loro mi hanno avvertito che cancellavano—anzi, posticipavano—il viaggio per paura di COVID. Ho scritto, "Io capisco benissimo la vostra decisione, però, credo che sia esagerata." Mi imbarazza dirlo oggi! E poi, pian piano sentivo dai miei colleghi, che abitavano in Italia e lavoravano alle università americane, che avevano deciso di mandare tutti gli studenti a casa. Prima la Kent State, poi la Syracuse, poi la NYU—tutte le università a Firenze. Il mio ultimo ricordo era venerdì, 13 marzo, che dovevo andare a New York a fare una presentazione al pubblico per Eataly, dal vivo. Quella mattina io avevo ancora intenzione di partire per New York. E ho cambiato idea. Ho scritto, "Guarda, io in buona coscienza non posso venire, ho paura," e loro hanno detto, "Capiamo, capiamo." E poi, boom! Quella settimana è scoppiato tutto.

WS: Come hai dovuto cambiare la tua compagnia dopo il divieto di viaggiare?

RR: Abbiamo convertito un'azienda che si occupava magari all'80% di viaggiare—*educational travel*, come si dice in inglese—cioè spostare la gente in Italia e mostrargli le cose con un occhio accademico. Adesso invece siamo un'azienda al 99.5% virtuale. Dovevamo reinventare tutto, cominciando con questi webinar che facciamo tutt'ora settimanalmente, dove parliamo sempre su

un soggetto italiano: una città, un artista, un museo, qualcosa del genere. Poi, offrendo dei corsi online, a delle persone che vogliono approfondire sulla storia dell'arte italiana specificamente. Ora sto finendo un mio sesto corso online da quando è cominciata la pandemia. Questo si intitola "Da Constantinopoli a Caravaggio," è una specie di corso generale: la prima parte era "Dall'antichità ai Medici," e la seconda parte si chiama "Da Casteccolo a Caravaggio." In aprile, comincerà il prossimo corso, che si chiama "Scoprire Donatello: le sue opere, al sua vita, e la sua eredità," che sono 6 settimane su un monografo su Donatello. E poi abbiamo scoperto questo modo di fare questi *live streaming tours* direttamente dall'Italia—

WS: Sono andata ad uno di quelli! Mi è piaciuto un sacco.

RR: *Oh really? Yeah, those are awesome.* Ho il mio videografo di fiducia—

WS: È lo stesso videografo ogni volta? Cioè, lui viaggia in ogni città?

RR: Infatti, lui è lo stesso che ha girato tutto per il documentario che ho fatto in passato! Poi, è stato trasmesso su PBS, su History Channel... Lo conosco benissimo, da anni. Avevamo cominciato a fare video su Instagram, su IGTV. Settimanalmente, credo, si facevano degli aggiornamenti su come vanno le cose in Italia. Io studiavo un po' il giornale italiano, capivo che cosa succedeva, e poi facevo una registrazione per raccontare agli americani che succedeva. Poi è piaciuto tanto agli italiani che ho cominciato a farlo anche in italiano, per gli italiani, raccontando che cosa succedeva negli Stati Uniti. E si faceva almeno due volte la settimana, e a quel punto cominciavo io a strapparmi i capelli perché non ce la facevo... era troppo. Allora a quel punto, man mano, abbiamo finito. Poi, alla fine la gente non voleva più sentire di COVID. La fatica da COVID. A quel punto, abbiamo cominciato a fare queste trasmissioni *live*

streaming dall'Italia: Firenze, Siena, Lucca, Pisa, Venezia. Era una grande balla: tutto virtuale! Fra *webinars gratis*, *webinars esclusivi*—che vuol dire a pagamento, dove spesso parlo io, ma ci sono spesso degli ospiti, lezioni di cucina, *live streaming tours* dall'Italia... Facciamo questi corsi online... *We've been busy.*

WS: Più lavoro del solito?

RR: Sì—è più lavoro, ma ci metti meno. Prima, quando il lavoro si concentrava sul viaggiare, dovevo viaggiare. Dovevo prendere un aereo, partire e andare in Italia, passare sette giorni magari con le persone. Ora, invece, riusciamo a trasmettere a 2 mila, 3 mila persone tutte insieme. Abbiamo aumentato i numeri parecchio.

WS: Wow, molto. Con numeri così, perché hai scelto di offrire le lezioni gratis?

RR: Per far conoscere un po' alle persone. Era come quando si va al supermercato, e si fanno degli assaggi di un nuovo prodotto. Io avevo già un seguito abbastanza grande di persone, però ovviamente abbiamo capito che magari se uno offriva una lezione gratis una volta, che la gente mi sentiva, *they're hooked*, come si dice in inglese. Magari, sai, uno pensava che la storia dell'arte può essere noiosa, però, non per loro. Penso che magari il mio modo di fare lezione possa piacere a tante persone. Allora, l'idea era dargli un assaggio di quel che facciamo, e come lo facciamo.

“Per noi, è un modo per rendere le persone più intelligenti, introdurre un booster shot di cultura, e migliorare il mondo.”

WS: L'ho trovato molto interessante—io ho seguito molte delle tue lezioni gratis. Com'è stata la risposta dei tuoi clienti normali alle lezioni che hai scelto di offrire?

RR: Ah, bellissima. Cioè, la cosa più soddisfacente è che abbiamo reso una situazione difficile più vivibile per alcuni. Siccome, in tanti erano chiusi in casa, non potevano uscire, per loro, questa volta durante la settimana quando facevo i webinar, era un'ora di *escape*, almeno mentalmente. Tante persone veramente ci hanno ringraziato di cuore perché abbiamo reso la loro vita più bella. Senza viaggiare, potevano per un po' dimenticare che erano chiusi in casa. Per quello abbiamo deciso anche di continuare—per noi, è un modo per rendere le persone più intelligenti, introdurre un *booster shot* di cultura, e migliorare il mondo.

WS: Nel momento di questa intervista, è marzo 2021. Come ti senti per quanto riguarda il coronavirus e la rinascita della vita normale? Pensi che sia fra poco che avremo un ritorno alla normalità?

RR: Se le persone non si comportano in modo stupido, sì. Ora, è una corsa fra la vaccinazione e la gente che comincia ad uscire e fregarsene del distanziamento sociale e delle mascherine. In Italia, la situazione è disastrosa, perché sono molto indietro con i vaccini, e ci sono parecchie varianti, allora tutto il paese ora andrà sotto quarantena di nuovo. E non solo lì, è così in tutta Europa, perché non hanno cominciato a vaccinare e nel frattempo la gente è molto stanca della situazione. Cominciano loro—specialmente i giovani—a uscire. E queste varianti hanno ora preso il sopravvento. Quindi loro sono in *lockdown* nazionale. A Pasqua tutto il paese sarà sotto *lockdown*. E quel che avevo capito nei primi giorni era che quel che succedeva di là, due settimane dopo, succedeva negli Stati Uniti. Ora, la stessa cosa. Tutti stiamo dicendo se non siamo aperti, stiamo attenti che qui, ci sarà un ultimo aumento. Deve precipitare prima di migliorare. Allora guarda, vorrei essere più ottimista, però

ho perso un po' la fiducia nelle persone, vedendo Miami ieri sera, il Texas, questi posti un po' meno attenti, che non capiscono che non è finita ancora.

WS: Come storico, cosa pensi dell'epoca in cui stiamo vivendo? Secondo te, cambierà il corso della storia?

RR: No. Non è che speravo, però pensavo, come tante persone, che il coronavirus sarebbe stato un grosso *reset button*—un po' com'è stata la seconda guerra mondiale, che avrebbe costretto le persone a rimescolare le priorità e a capire che ci sono cose più importanti nella vita che i soldi. Però, non credo che sia successo. Magari invece ha insegnato alle persone ad essere più pigre. Un anno, meno male, non è come 10 anni di guerra; credo che questo momento non lascerà il marchio, come dicono tutti. Spero di avere torto, ma credo che non cambierà niente, e la gente si dimenticherà.

WS: Okay, e adesso una cosa un po' più divertente: dov'è il primo luogo in Italia in cui andrai quando tutto questo è finito, e perché?

RR: Il primo posto in cui andrò in Italia sarà Firenze. È la mia casa adottiva, ci ho vissuto per vent'anni. Tutta la mia roba è a Firenze! C'è un appartamento a Firenze con tutti i miei vestiti estivi, c'è una Vespa a Firenze che non vedo da un anno... Mi è appena arrivata l'assicurazione per la Vespa qui, negli Stati Uniti. Però vorrei andare prima a Roma. La prima cosa che vorrei fare è andare al mio ristorante preferito a Roma e mangiare un grosso piatto di bucatini all'amatriciana. Lo sto sognando.

Per saperne di più su Ruggiero, o per seguire un suo corso virtuale, trovalo a <https://rockyruggiero.com/>.

Power of Language: una celebrazione di con

Emily McDougal



Il 10 aprile era la quarta iterazione di Power of Language (POL), una conferenza che celebra i vantaggi di imparare e parlare altre lingue e promuove una comunità diversa fra la gente poliglotta e gli studenti di lingue straniere. Questo evento è stato creato nel 2018 con la proposta di Dr. Sole Anatrone (che era una professoressa ospite di italiano a Wesleyan) e il suo successo nel primo anno ha confermato la domanda e il potenziale per coltivare uno spazio in cui si può discutere e riflettere sulle esperienze nella nostra società sempre più globalizzata. Da allora, il comitato organizzativo di POL ha continuato a lavorare sodo per espandere gli sforzi e migliorare l'esperienza ogni anno.

A questo punto, è importante riconoscere le persone che rendono tutto questo possibile. In generale, c'è un gruppo di studenti, docenti e staff multilingue che forma il comitato. Però, la conferenza è unica perché, sotto la supervisione dei professori e il coordinamento dello staff del Fries Center for Global Studies, soprattutto Natalia Román Alicea, gli studenti si assumono la maggior parte della responsabilità di organizzare, pubblicizzare, e facilitare l'evento. Quest'anno, come sempre, i membri erano di ogni età e parlavano una varietà di lingue. In seguito c'è una lista di tutte le persone che hanno aiutato a realizzare la conferenza:

Il comitato per POL IV:

- Natalia Román Alicea, Assistant Director of Intercultural & Language Learning, Fries Center for Global Studies
- Jennifer Collingwood, Administrative Assistant, Fries Center for Global Studies
- Ana Pérez-Gironés, Adjunct Professor of Spanish and Education Studies
- Camilla Zamboni, Assistant Professor of the Practice of Italian and Education Studies
- Iris Bork-Goldfield, Adjunct Professor of German Studies
- Elizabeth Hepford, Assistant Professor of the Practice in TESOL and Education Studies
- Langston Morrison '21 (Spanish, Mandarin, German, Arabic, French, Jamaican Creole, Swahili)
- Megan Levan '22 (Spanish, Arabic, Hindi, Urdu)
- Sofia Liaw '22 (Spanish, French)
- Emily McDougal '23 (Spanish, Italian, Japanese)
- Serina Huang '23 (Cantonese, Mandarin, German, Japanese)
- Dennis Law '23 (Cantonese, Mandarin, German)
- Fataoumata Gaye '24, (Wolof, French, Spanish, Mandarin, Arabic)
- Cece Hawley '24 (French, Spanish)
- Yasemin Schmitt '24 (German, Turkish)
- Alexandra Weidenfeld '24 (French, Russian, Greek)

Visto che quest'anno era il primo ad avvenire durante una pandemia, è stato necessario aggiustare i piani e dare il benvenuto alla prima conferenza in formato ibrido non solo nella storia di Power of Language ma anche all'università in generale. Per adattarsi alle nuove restrizioni, gli oratori hanno avuto l'opzione di presentare via Zoom o presenziare in persona al campus, a Fisk Hall.

Conversazione e comunità

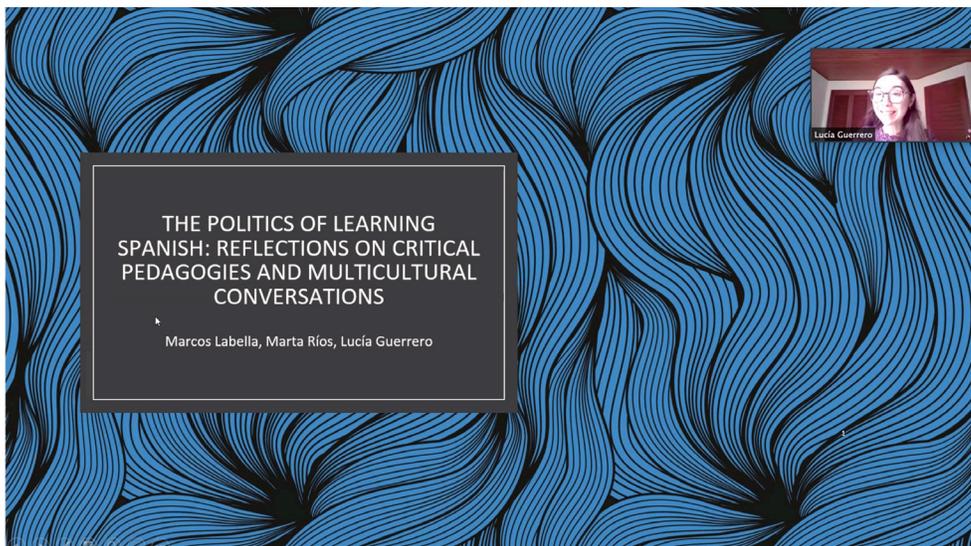
Anche se era un po' difficile essere divisi sulle due piattaforme, c'erano vari benefici con questo cambiamento. Per prima cosa, il medium digitale ha permesso a un raggio più ampio di persone di partecipare, con presentatori che non solo sono una parte di Wesleyan o della comunità di Middletown, ma anche che vengono da altre università in Connecticut e perfino Western Washington University. Inoltre, lo spazio fisico a Fisk ha dato a molti degli studenti e FLTAs a Wes l'opportunità rara di incontrarsi di persona e conoscere altri colleghi con un interesse comune nelle lingue. Infine, ma non meno importante, molte delle presentazioni hanno affrontato qualche questione delle lingue durante una pandemia, come alcuni suggerimenti per imparare una nuova lingua da soli e riflessioni sul valore delle lingue nel creare contatto e comunità durante tempi di isolamento.

“...il medium digitale ha permesso a un raggio più ampio di persone di partecipare, con presentatori che non solo sono una parte di Wesleyan o della comunità di Middletown...”



Gli studenti in persona - foto di Emily McDou-

Nonostante gli ostacoli inattesi, la conferenza ha avuto molto successo e, con tutti i feedback positivi e incoraggiamenti che sono stati ricevuti, il comitato non vede l'ora di migliorare la prossima volta ancora di più! Se non hai potuto essere all'evento, potresti guardare le registrazioni di tutte le presentazioni qui, e se ti interessa partecipare l'anno prossimo, controlla le notizie e gli aggiornamenti sul sito internet di POL qui. Spero di vederti lì!



Una presentazione con i FLTA di spagnolo - foto di Emily McDougal

Elenco dei laureandi in ITST

- Hannah Berman (ITST/ENGL, minor in EDST)
- Nicholas Brattoli (ITST /CSS)
- Ariel Deutsch (ITST/CSS)
- Francesco Duffy-Boscagli (ITST/COL, minor CSCT)
- Casimir Fulleylove-Golob (ITST/CSS)
- Cristina LoGiudice (ITST/ECON)
- Mia Risher (ITST/ARHA)
- Alessandro Sassi (ITST/FILM)
- Emma Trapani (ITST/NS&B)

Corsi in italiano in autunno

- MWF 8:50~9:40am - ITAL101 - Elementary Italian I
- MWF 10:50~11:40am - ITAL101 - Elementary Italian I
- MWF 9:50~10:40am - ITAL101 ITAL111 - Intermediate Italian II
- MWF 10:50~11:40am - ITAL101 ITAL111 - Intermediate Italian II
- MWF 11:10~12:00pm - ITAL101 ITAL223 - Home Movies: Italian “Families” on Film

Tesi in ITST



Hannah Berman

CONSTRUCTING A MARTYR: WILDE AND D'ANNUNZIO IN THE SHADOW OF ST. SEBASTIAN

Image credit: The Martyrdom of Saint Sebastian by Antonio del Pollaiuolo



Nicholas Brattoli

NEEDS UNDER CAPITAL: MARXIST THEORY OF NEEDS AND THE OLIVETTI PROJECT IN VOLPONI AND OTTIERI

Image credit: Keystone-France/Gamma-Keystone via Getty

Complimenti!!

